

in 8.^o, ponendosi il Donati nella classe di quelli che dilatarono co' libri pubblici lo studio della Botanica. *Alberto Haller* nella sua *Biblioth. Botanica* (t. I. p. 446, Tiguri, 1771) dice che il libro del Donati è de' migliori che uscissero a que' tempi, e nota varie delle più rare piante descritte dal Donati. Dietro l'*Haller* ne fece menzione onorevole anche il *Tiraboschi* (tomo VIII. p. 435, ediz. 1824 della Letteratura). E un breve articolo ne abbiamo nella *Biografia Universale* (tomo XVI. p. 183, ediz. Veneta), ove si aggiugne che il Donati pubblicò altresì un trattato latino *De Finacensis*, ch'è stato tradotto in Italiano da Noto 1676. Ma questo trattato io non vidi. Quegli però che più d'altri ragionò, e meglio analizzò l'Opera del nostro Donati si fu il parimenti nostro *Zannichelli*. In effetto *Gianjacopo Zannichelli* nella Prefazione alla *Istoria delle Pianta che nascono ne' lidi intorno Venezia; opera postuma di Giangirolamo Zannichelli suo padre*. (Venezia, 1735, fol. fig.) fa vedere, che *Antonio Donati* fu il primo in tutta Italia che si desse alla inchiesta delle piante del suo paese, cioè di quelle da esso trovate ne' lidi e nelle spiagge che circondano la laguna in cui è situata Venezia. Egli non si contenta soltanto di nominare le piante suddette, ma ne descrive alcune, ne porta le figure, ed aggiugne un cenno della virtù e dell'uso medicinale loro; e in ciò fare appunto fu il primo, dacchè nè avanti nè dopo di lui fino a' tempi del *Zannichelli* trovossi in Italia chi avesse la cura di ricercare e descrivere le produzioni naturali e specialmente le piante del suo paese. Il Donati però ommise molte piante proprie de' nostri lidi; ed altre ne registrava che non furono a memoria nostra negli stessi luoghi vedute, nè sembra verosimile che ci abbiano potuto allignare spontaneamente giammai; il perchè conghiettura lo *Zannichelli* non già che il Donati abbia voluto artificiosamente far credere ciò che non era, ma sì, che mancando egli allora de' necessari soccorsi per avere una esatta e ben distinta cognizione delle piante, commettesse inavvedutamente molti errori nel denominare quelle che aveva tra le mani. Sospetta ancora lo *Zannichelli* che il Donati non abbia precisamente circoscritte le sue ricerche alle sole spiagge e lidi nostri, ma che abbia abbracciata altresì qualche parte di paese in Terraferma massimamente lungo le rive de' fiumi. Un altro difetto nel Donati è quello di non porre gli autori da' quali esso

prende il nome delle piante; quindi non essendo que' nomi de' più usati da' Botanici, resta il lettore sovente in dubbio di quali piante il Donati intendesse di parlare. Scopersero però lo *Zannichelli* che i nomi suddetti sono tolti in gran parte dalle Memorie e dalle Osservazioni di *Pietro Pena*, e di *Mattia Lobelio*. Inoltre il Donati accresce il dubbio nel lettore coll' avere le stesse piante in più d'un luogo e con diversi nomi registrate. E siccome dalle parole del riportato frontispicio vedesi che il Donati aveva intenzione di trattare eziandio degli animali, e delle pietre, del che diede alcun saggio anche nel fine del libro; così si deduce giustamente dallo *Zannichelli* che l'autore avesse l'idea di scrivere la *Storia naturale* di Venezia; il che, se egli non potè eseguire, lasciò almeno a coloro che sarebbero vissuti dopo di lui, un ricordo di ciò che, se si facesse, tornerebbe a gran vantaggio della nostra nazione. Ma su questo argomento vegasi l'opera del chiariss. profess. *Tommaso Antonio Catullo*, intitolata: *Trattato sopra la costituzione geognostico-fisica dei terreni alluviali o postdiluviali delle Provincie Venete*. Padova, Cartallier e Sicca, 1838, in 8.^o.

Abbiamo avuto eziandio *Simone Donati* accolto in S. Bartolommeo di Venezia, che era dottore nelle Leggi, ed avvocato ecclesiastico, giovane di grande aspettazione, diceva il *Martini* nel 1663 (*Catalogo de' Dottori che sono nel Veneto Clero* pag. 14); un *Domenico Donati* che ha poesie nel *Serto di fiori poetici* al padre *Giacinto Maria Crocetti* predicatore in S. Zaccaria di Venezia; libretto dedicato a donna Ruzzina Balbi da don Gio. Benedetto Gazina. (Ven., 1677, 4.^o). E anche un *Giovanni Donati* sacerdote secolare alunno della chiesa parrocchiale di S. Benedetto, dottore in Sacra Teologia, e canonico di Pola; il quale da giovanetto apparò lettere umane nella casa professa de' padri Gesuiti, indi la filosofia e la teologia, giusta la mente di Scoto, dai padri Minori Osservanti di S. Francesco della Vigna; e del quale abbiamo alle stampe:

1. *Panegirico in lode del preziosissimo Sangue di Gesù Cristo detto nella insigne Arciducalc Basilica di S. Andrea di Mantova nel dì 12 marzo 1736 festivo per l'invenzione della Divina Reliquia, da Giovanni Donati sacerdote Veneziano dottore in sacra teologia, consecrato all'eccelso merito di S. E. il sig. Conte Carlo di Stampa, Conte del S. R. I., e Monte Castello, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M.*